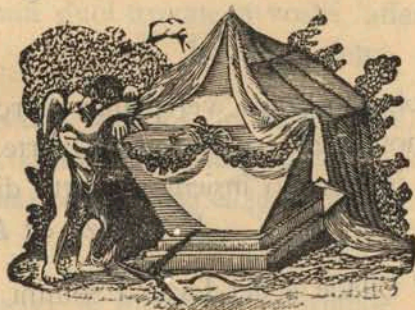


3746^c

3746^c

21,4
1892

886
21,4



ALLA IMPERITURA MEMORIA
DELL' ILLUSTRE E COMPIANTO CORCIRESE
LETTERATO — STORIOGRAFO — ARCHEOLOGO

COMM. PROF. GIOVANNI ROMANO'

PRESIDE DEL R. LICEO DI CORFU'
DA MORTE IMPROVVISA
RAPITO AI SUOI CARI, ALLE LETTERE,
ALLA PATRIA

LA SERA DEL 5 APRILE 1892

QUEST' ODE

CON LAGRIME CONSACRA

IL SUO MEMORE E GRATO DISCEPOLO

FRANCESCO DI MENTO

Αρ. Εισ. 7172

VI 238



ODE FUNEBRE

... Ahi! tutto passa,
E le larve succedono alle larve,
In questo funerale che si chiama
Vita del mondo.

P. COSSA

Avvolta in bruno vel piange Corcira
Chi ognor vegliò su le pensate carte,
Mentre imprecano insiem a morte dira
E. Scienza ed Arte.

De l' Ellade e del Lazio i Sommi Vati
Plorano estinto il più fedel cultore,
Che a' lor volumi ne gli alunni amati
Spirò l' ardore.

Ma sovra ogn' altro versa amaro pianto,
Pallida il volto e scarmigliata il crine,
La vergin Clio di cui il ferale schianto
Non ha confine!

Deh! narra tu qual fervido trasporto
Investisse il suo spirto sempre intento
De' patrii annali suoi recar conforto
Al monumento.

Poche lune morir dal dì che insieme
Il carme leggevam che di Corcira
Ricorda i fasti, e fien le note estreme
De la mia lira.

Oh! qual di gioia il viso tuo radiava,
Dolce Maestro mio, quando il soggiorno
De l' AUGUSTA tua ALUNNA al suol toccava
Di grazie adorno.

Ma ahimé! come veloce di tua vita
La spola s' arrestò, tanto preziosa
Ai cari tuoi, alle lettere, all'avita
Storia gloriosa.

Che se Corcira piange e Grecia plora,
Divide Esperia il nazionale lutto,
Che di ricerche sue godette ognora
Pregiato frutto.

E Voi, cari congiunti, che in Giovanni
Il germano perdeste sì diletto,
Nel comun duol trovate a' vostri affanni
Balsamo eletto.

Vel attesta il pallor de' nostri volti,
I flebili concenti che l'aer mesto
Percuotono, ed i saggi elogi svolti
Nel dì funesto.

Vel dicon le molteplici ghirlande
Ch' offrono grati ed Istituti e Troni;
Mentre echeggiano in più remote lande
Lugubri suoni.

Gioventù Corcirese, non obbliare
Il caro Precettor che t'amò tanto,
E del suo genio per le doti chiare
Fu nostro vanto.

Chè il nome suo in aureo nodo è giunto
A quel del natio loco che l'obbietto
Fu di perenne studio mai disgiunto
Da intenso affetto.

Che se una fronda al serto che ti cinge
La chioma, o Professor, posar poss'io;
Il carme (1) a te da cui suo lustro attinge
Sacrar desio.

(1) La mia ode a Corcira vedrà la luce intitolata al compianto vostro Professore.

Corfù 7 Aprile 1892.

